CLAUDIO MOLLO

IMPERATORI, AMICI E AMANTI



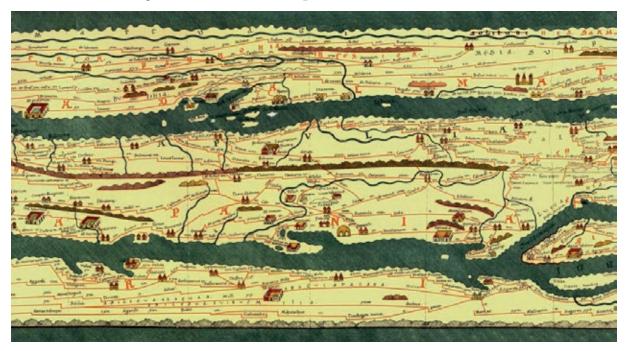
Una vista moderna del nostro territorio a confronto con le carte geografiche di epoca imperiale riportate nella pagina di fianco. In particolare, la seconda cartina raffigura il golfo di Napoli. La mancata indicazione del Monte Somma (Vesuvio) è indicativa di quanto esso fosse irrilevante nella geografia dell'epoca, tanto da non costituire nemmeno un punto di riferimento.



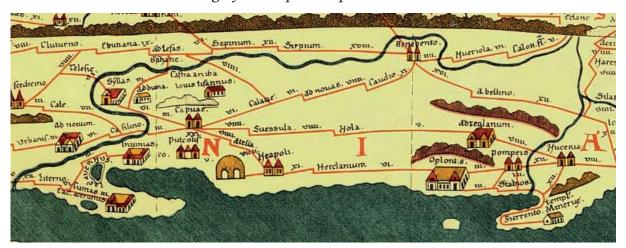
Il golfo di Napoli oggi

Nel Golfo di Napoli, tra banchetti Luculliani, lussuosi ricevimenti, ozi termali, ostentate ricchezze, riunioni di famiglia con mecenati-sostenitori della casa imperiale, si intrecciarono le basi dell'Impero.

Qui, i primi sei imperatori della dinastia Giulio-Claudia: Giulio Cesare, Augusto Ottaviano, Tiberio, Caligola, Claudio, Nerone, parenti, amici e amanti, scrissero la storia.



Carta Geografica di epoca imperiale del centro sud



Ben visibili i nomi dei centri urbani a ridosso della costa:

Literno, Cuma, Baia, Giugliano, Pozzuoli, Napoli, Ercolano, Oplonti, Pompei, Nocera, Stabia, Sorrento e Capri.

Volendo azzardare il numero di abitanti di queste tredici località, nel primo periodo imperiale la stima è poco più di duecentomila persone. Solo Pompei aveva ventimila abitanti.

Qui di seguito elenchiamo, secondo testimonianze letterarie ed archeologiche, i personaggi più quotati dalla storia, chi erano, dove vivevano, e cosa resta delle loro lussuose dimore.

Lucio Calpurnio Pisone Cesonino

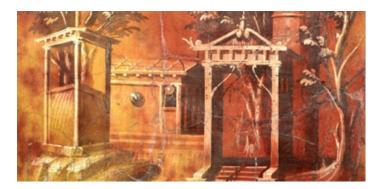
101 - 43 a.C

Suocero di Giulio Cesare. Questore, Pretore, Console e Governatore della Macedonia.

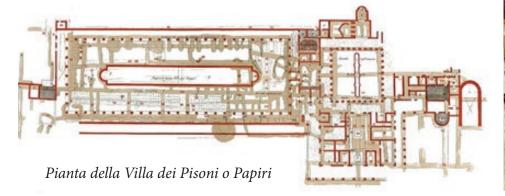
Proprietario della Villa dei papiri a Ercolano. Un palazzo fronte mare su tre livelli lungo oltre duecento metri. La villa aveva una biblioteca con più di 1800 rotoli di papiri, per la maggior parte manoscritti del pensiero Epicureo, di Filodemo di Gadara e Crisippo.



Pisone Cesonino



Decorazioni





Giulio Cesare

101-44 a.C.

Sposa Calpurnia (quarta moglie) figlia del Senatore Calpurnio Pisone proprietario della Villa dei Papiri ad Ercolano. Essendo stato Dictator, alcuni storici lo ritengono il primo imperatore di Roma. Le sue battaglie sia da soldato in Europa e nel Mediterraneo, sia da politico a Roma, sono rimaste epocali.



Giulio Cesare



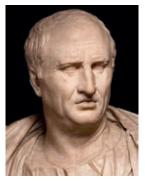
Villa di Giulio Cesare a Baia

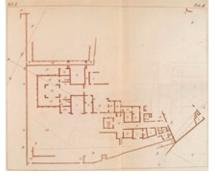
CICERONE

106 - 43 a.C.

Sposa Terenzia (prima moglie) poi sposa **Pubilia** (seconda moglie quindicenne), una giovane benestante. La giovanissima Pubilia, è affascinata dall'eloquenza e la posizione sociale di Cicerone. Il loro matrimonio suscitò forte biasimo da parte di Marco Antonio, ma Cicerone gli risponde per le rime, adducendo di essere anche il fiduciario legale di Pubilia, a tutela della "lex voconia" che stabilisce che nessun altro erede potesse ricevere più di quanto avesse ricevuto il primo erede, legge che poteva facilmente essere raggirata con un gran numero di legati che non superassero la quota attribuita al legatario.

Cicerone aveva ville a Pompei, Cuma e Pozzuoli.







Cicerone

Pianta della sua casa

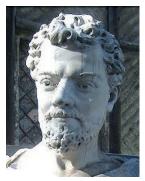
Mosaico dalla sua casa a Pompei

Tito Lucrezio Caro

94 - 55 a.C.

Poeta e Filosofo nasce a Pompei, studia Epicureismo ad Ercolano nella scuola di Calpurnio Pisone. Gli storici moderni, nonostante le difficoltà di ricostruire la sua vita dai pochi frammenti rinvenuti, gli hanno attribuito relazioni parenterali con la Casa di Lucrezio Frontone a Pompei. Per quanto riguarda la sua salute, si scrive dei suoi disaggi psichici e che muore suicida.

Tito Lucrezio Caro scrisse il **De Rerum Natura**, nei momenti di lucidità, un vero monumento della letteratura classica. Nel De Rerum Natura un capolavoro in 7400 versi, si legge dei principi della fisica epicurea; della natura dell'organismo umano; e dell'origine del mondo. Fino al 1417 si pensava fosse perso per sempre, poi, una copia del poema fu trovata integra nell'Abazia di Fulda.



Lucrezio



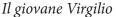
Pagina tipo del De Rerum Natura del XV secolo da frati amanuensi

VIRGILIO PUBLIO MARONE

70 a.C. - 19 d.C.

Figlio di proprietari terrieri e mercanti di Mantova. Venne a Napoli dopo gli insuccessi come avvocato. Qui frequentò la scuola epicurea, scoprendo le sue doti di poeta. Ha scritto le **Bucoliche** dove canta la vita e gli amori dei pastori idealizzati. Le **Georgiche**, dove tratta temi come l'allevamento degli animali, il lavoro nei campi e l'amore uguale per tutti. E l'Eneide, l'avventura di Enea da Troia a Roma, facendo tappa ai Campi Flegrei, dove con l'aiuto della Sibilla Cumana, Enea discese negli inferi dove il padre Anchise gli profetizzò il suo destino. Enea avrebbe raggiunto la foce del Tevere e, dopo aver risalito il fiume, avrebbe raggiunto il Colle Palatino (Pallanteum), luogo dove un discendente di Enea, Romolo, avrebbe dato inizio alla civiltà dell'antica Roma. **V.P. Marone visse a Napoli.**







Eneide libro VII scrive di Capri e Sorrento regno dei Teleboi

PUBLIO VEDIO POLLLIONE

Nativo di Benevento, della sua vita si conosce la data della sua morte il 15 d.C.

Pollione proveniva da una famiglia di liberti, per il suo valore di soldato raggiunse l'ordine equestre imperiale, il comando di truppe a cavallo. Pollione servì devotamente Augusto fino a diventare suo consigliere, e Governatore della regione di Tralles in Lidia.

Ormai ricchissimo, Pollione oltre alla sua lussuosa casa sull'Esquilino, aveva anche una magnifica villa a Posillipo. Alla sua morte lasciò parte delle sue ricchezze ad Augusto, il quale fece della villa di Posillipo la sua personale casa a Napoli.



Publio Vedio Pollione



Il palazzo a Posillipo Napoli

MARCO VIPSANIO AGRIPPA

63-12 a.C.

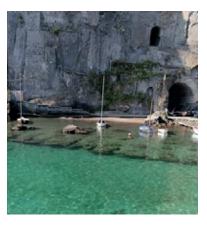
Amico d'infanzia di Augusto Ottaviano. Sposò Pomponia figlia di Cicerone.

Marco fu l'architetto del Panteon romano e generale stratega della flotta navale di Ottaviano Augusto nella battaglia contro Marco Antonio ad Azio. Inoltre, fu l'architetto dell'imponente porto Julius tra Baia e Pozzuoli, dando accesso dal mare al lago Averno attraverso il lago Lucrino. Questo nuovo porto fù l'attracco più usato dai naviganti del mediterraneo fino a quando Claudio fece costruire il porto di Ostia a nord della foce del Tevere.

Costruì anche una splendida villa vista mare a Sorrento, con il proprio Molo d'attracco e Ninfeo.







Il Molo sommerso

AGRIPPA POSTUMO

12 a.C. - 14 d.C.

Era il figlio di Giulia Maggiore e Marco Vipsanio Agrippa. Nell'anno 4 d.C. Agrippa Postumo fu adottato insieme a Tiberio da Augusto, ma tre anni dopo a causa del suo carattere violento, fino a screditare sia Livia Drusilla che Augusto, fu costretto all'esilio, prima a Sorrento nella Villa costruita dal padre, e poi a Pianosa, dove qualcuno pose fine a suoi giorni.

La sorella di Agrippa Postumo si chiamava **Vipsanio Agrippina** o Agrippina Maggiore, la quale sposò Tiberio, diventando la sua prima moglie.



Agrippa Postumo



Ninfeo della Villa di Agrippa - Sorrento

MARCO NONIO BALBO

I sec a.C.

Nato a Nocera superiore e deceduto a **Ercolano**, dove è vissuto negli ultimi suoi anni nella **casa del rilievo di Telefo e Gemma**. M.N. Balbo rivestì le cariche di pretore e proconsole delle province di Creta e di Cirene, eletto tribuno della plebe, conquistò onori come partigiano di Ottaviano Augusto durante la Guerra Civile, ricevendo benefici che gli fecero accumulare enormi ricchezze.





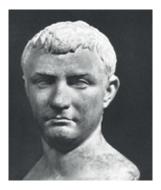
Casa della Gemma

Casa del rilievo di Telefo

Lucio Elio Seiano

19 a.C. - 31 d.C.

Sposa Giulia Livia figlia di Druso minore. Seiano ricoprì il posto di Prefetto del pretorio (amministratore civile e militare dell'impero nonché comandante dei pretoriani) durante il regno di Tiberio. La sua astuzia e sete di potere lo porta sempre più vicino all'imperatore, fino a quasi prenderne il posto. Tiberio accortosi della cospirazione, lo fa invitare al senato con la scusa di conferirgli un più alto grado di comando e qui durante l'investitura lo fa strangolare e gettare nel Tevere. Il padre di Seiano era Lucio Strabone 60 a.C. - 24 d.C. anche lui politico e prefetto del pretorio.



Seiano



Costruzione del I secolo a Pezzolo Vico Equense

CESARE AUGUSTO OTTAVIANO

63 a.C. - 14 d.C.

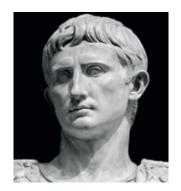
Pronipote adottivo di Giulio Cesare, sposa Livia Drusilla (terza moglie, figlia di Livio Druso politico). Livia Drusilla è considerata la prima imperatrice di Roma.

Cesare Augusto Ottaviano tra tutti i suoi possedimenti nel mondo romano, aveva palazzi e ville anche a Capri e Somma Vesuviana.

Ecco gli ultimi istanti della sua vita trascorsi nella sua fattoria Nolana:

Ottaviano è stremato ma lucido, chiede che gli venga portato uno specchio, guarda il suo volto prossimo alla morte, e pronuncia le sue ultime frasi: "se la recita vi è piaciuta, allora applaudite" e volgendosi a sua moglie Livia gli sussurra "ti abbandono, vivi nel ricordo del nostro matrimonio" e spirò tra le sue braccia.

Tiberio (figlio di Livia Drusilla) insieme ad Agrippa Postumo, erano suoi figli adottivi.



Ottaviano



Somma Vesuviana - Costruzione romana sulla dimora di Ottaviano

TIBERIO

42 a.C. - 37 d.C.

Sposa **Giulia Maggiore** (seconda moglie). Tiberio non era il successore designato, e non mostrò di essere interessato al trono, ma gli altri eredi erano tutti deceduti e alla fine, diciamo, smise di opporsi. Nonostante i suoi sforzi, non riuscì mai a stabilire un buon rapporto con il senato. Forse anche per questo, dopo dodici anni di governo, si ritirò sull'isola di Capri dove visse fino a raggiungere la ragguardevole età di 79 anni.

Alcuni storici scrivono di Tiberio come un uomo vizioso e dissoluto, altri di un politico attento e giudizioso. Sotto il suo governo Ponzio Pilato fece crocifiggere Yeoshua Ben Joseph Ha Nozri.



Tiberio



Palazzo Jovis a Capri

CALIGOLA

12 - 41 d.C.

Sposa Milonia Cesonia (quarta moglie). Caligola era figlio di Vipsanio Agrippina Maggiore, la quale era figlia di Giulia Maggiore. È vissuto a Capri durante gli ultimi anni di Tiberio. Da imperatore si ammalò gravemente di febbre fino al coma, e dopo molti giorni, quando si riebbe, risultò mentalmente instabile fino a commettere pazzie che lo portarono ad essere elimi-

nato dalle guardie pretoriane. Delle dodici ville costruite per le famiglie imperiali a Capri, solo

tre hanno ancora visibile l'impianto architettonico.



Caligola

CLAUDIO

10 d.C. - 54 d.C.

Sposa Agrippina Minore sua nipote e sorella di Caligola (quarta moglie). Agrippina Minore quando sposò Claudio aveva già un figlio con il nome di Nerone, poi adottato da Claudio. Anche Claudio, a causa della sua indole e di alcuni difetti fisici, non era destinato al trono. Ma a seguito della prematura fine di Caligola, e in mancanza di altri eredi, non ebbe scelta. Tra i suoi molteplici possedimenti, Claudio aveva un Palazzo a Baia, oggi sommerso a poco più di tre metri di profondità nel golfo di Pozzuoli. Visibile il Ninfeo triclinio, dove gli ospiti venivano intrattenuti con giochi d'acqua, cibo e danze.



Claudio



L'ingresso al Ninfeo sommerso

VALERIA MESSALINA

20-48 d.C.

Fu la prima moglie di Claudio, soggiornava spesso a Baia.

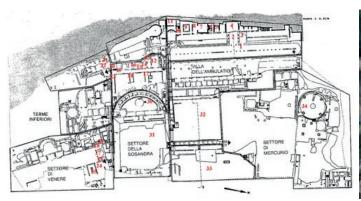
Della sua giovinezza si sa solo che era di avvenente bellezza. Messalina compare nella storia da quando sposa l'imperatore Claudio. La sua figura è molto complessa: le piace il potere e ha molta influenza su suo marito. Questa sua strategica dominanza la porta a manipolare Claudio fino a far uccidere sistematicamente i suoi nemici.



Messalina

LE TERME IMPERIALI DI BAIA hanno visto gli ozi di Giulio Cesare, Cicerone, Seneca, Tiberio, Plinio il vecchio, Licinio Grasso, Caligola, Claudio e Nerone. Scrisse Tito Claudio Secondo, ex schiavo dell'imperatore Claudio:

- «Balnea, vina, venus corrumpunt corpora nostra sed vitam faciunt»
- «I bagni, il vino e l'amore ci mandano in rovina ma fanno bella la vita!»





Terme di Baia

SENECA IL GIOVANE

4 a.C. - 65 d.C.

Figlio di Anneo Seneca il vecchio, sposa Pompea Paolina in seconde nozze.

Seneca era un quotatissimo drammaturgo e filosofo, a Roma rivestì cariche importanti come senatore e questore. Seneca diventa il tutore del giovane Nerone fino al suo insediamento alla guida dell'impero, assistendolo nel cosiddetto periodo del buon governo.

Di salute cagionevole, Seneca soffriva di attacchi d'asma e svenimenti che lo portavano spesso a Pozzuoli a casa del suo amico Lucilio per riposarsi e curarsi. Infatti, a **Baia** passerà gran parte del suo tempo. Stanco dei suoi problemi fisici, deluso e perseguitato da Nerone, che mal sopportava le sue continue lezioni morali, Seneca pose fine a suoi giorni tagliandosi le vene.

Tacito scrisse: (Nerone) dopo aver ucciso madre e fratello, costrinse il suo educatore e maestro al suicidio.



Seneca il giovane

NERONE

37 - 68 d.C.

Sposa Claudia Ottavia (prima moglie) **Poppea Sabina** (seconda moglie) e Statilia Messalina (terza moglie). Imperatore controverso, governava assistito da sua madre Agrippina e il suo tutore Seneca. L'imperatore era eccessivamente a favore del popolo, con elargizioni e spettacoli pubblici gratuiti. In poco tempo mise in ginocchio le casse dello stato. Il suo disprezzo per il Senato romano, lo portò alla stessa fine di suo zio Caligola.



Nerone



Teatro Ninfeo a Bacoli o Tomba di Agrippina



Villa Pipiano di una Famiglia Giulio-Claudia – mosaico dal Ninfeo – Marina della Lobra, Massa Lubrense

GAIO PLINIO SECONDO, PLINIO IL VECCHIO

23 - 79 d.C.

Scrittore e filosofo naturalista, governatore provinciale romano e comandante della flotta navale militare di stanza a Miseno. L'unica opera di Plinio pervenutaci integralmente è la Naturalis historia. Una enciclopedia di 37 libri che tratta di astronomia, geografia, antropologia, zoologia, botanica, materiali, medicina, metallurgia, mineralogia e arte. Ancora oggi rappresenta un documento fondamentale per le conoscenze scientifiche dell'antichità. Si trovava nella sua villa a Miseno durante l'eruzione del Monte Somma (Vesuvio).

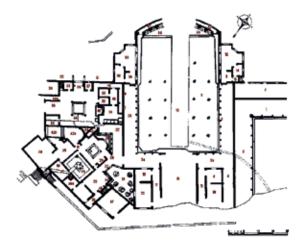


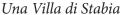
Plinio il vecchio

Publio Pomponio Secondo

I secolo d.C.

Politico e scrittore, amico intimo di Plinio il vecchio. Di lui Tacito scrive: di costumi raffinati e di grande intelligenza. P. Pomponio aveva una **Villa a Stabia** dove Plinio durante l'eruzione del 79 d.C. cercò riparo e dove esalò l'ultimo respiro.







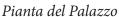
Decorazione

POPPEA SABINA

30 - 65 d.C.

Sposa Nerone (terzo marito). Poppea morì vittima suicida degli intrighi di Messalina. Il padre era il pretore Tito Ollio, e la madre Poppea Sabina maggiore. Il suo **palazzo ad Oplontis** (Torre annunziata) è considerato uno dei meglio conservati del mondo romano.







Pitture parietali interne ancora in situ

GIULIA AGRIPPINA AUGUSTA O AGRIPPINA MINORE

15 - 59 d.C.

Sposa suo zio Claudio. G. Agrippina Augusta era la madre di Nerone. I suoi continui tentativi di controllare il potere del figlio, la portarono a ossessionare il già instabile Nerone, il quale ordinò di annegarla nel mare di Pozzuoli durante un trasferimento che egli stesso aveva organizzato, ma venne salvata da alcuni pescatori, Agrippina riuscì a raggiungere il suo palazzo a Baia, dove i sicari di Nerone la raggiunsero per porre fine ai suoi giorni.

La cronaca di quei tempi scrisse che Agrippina indicò ai carnefici il suo grembo, per dire; colpite qui dove mio figlio è stato concepito.



Agrippina Minore

GAIO PLINIO CECILIO SECONDO

62 - 114 circa d.C.

Avvocato, scrittore e magistrato romano, conosciuto come Plinio il Giovane.

Adottato da Plinio il Vecchio dopo la morte del padre. Plinio gli diede il proprio nome e si occupò della sua educazione.

All'età di diciassette anni **era ospite a casa di suo zio a Miseno**, quando nell'anno 79 d.C. avvenne l'eruzione del Monte Somma, poi denominato Vesuvio.



Plinio il giovane



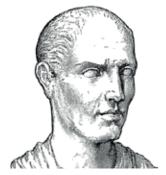
Solo pallide tracce della villa di Plinio

Lucio Licinio Lucullo

177 - 56 a.C.

Abile oratore ricchissimo, raffinato ed eccentrico generale e pretore romano, sposa Cecilia Metella figlia del Console Cecilio Metello. L. L. Lucullo è rimasto proverbialmente conosciuto nella storia per il fasto dei suoi ricevimenti, la magnificenza dei suoi banchetti sontuosi e raffinati. Menù tipo: frutti di mare, uccellini di nido con asparagi, pasticcio d'ostrica, scampi. Petti di porchetta, pesce, anatra, lepre, tacchino, pavoni di Samo, pernici di Frigia, murene di Gabes, storione di Rodi.

Lucullo aveva ville e palazzi a Miseno e Baia, ma è a Napoli che aveva un'immensa dimora sul mare, che andava dal Monte Echia all'isolotto di Megaride (rione S.Lucia e Castel dell'Ovo). La villa includeva vivai di pesce, una biblioteca, un frutteto ed enormi sale e terrazze triclinari per le diverse stagioni. In questa splendida dimora, qualche secolo più tardi, visse i suoi ultimi giorni Romolo Augustolo l'ultimo imperatore. Termina qui la storia del glorioso Impero Romano d'occidente, correva l'anno 476 d.C. Qui nella Baia di Napoli dove nell'Eneide si legge dell'incontro di Enea ricevere indicazioni da suo padre Anchise circa il luogo dove fondare quella civiltà che avrebbe vendicato la distruzione di Troia, e così fu.



Incisione del tradizionale aspetto di Lucullo



Resti collina d'Echia

GAIO CALPURNIO PISONE

Ereditò una rete di rapporti con diverse famiglie romane altolocate, mentre la madre gli lasciò notevoli ricchezze. Possedeva una Villa a Baia, località molto in voga tra i Romani.

Ottimo oratore, ma di dubbia moralità, si dice che difendesse imputati in processi anche se colpevoli. Nel 37 d.C. Caligola lo bandì da Roma e ne prese la moglie Livia Orestilla, nello stesso giorno in cui stava per sposarsi accusandolo di adulterio.

Oggi i resti della sua dimora sono sommersi.





POLLIO FELICE

Stazio descrive della sua villa al Capo di Sorrento, nella sua opera "Silvae".

Piccola testimonianza: "Che dire poi dei marmi? La villa è ricca delle più belle pietre della Grecia, di Siene, della Frigia, del verde di Laconia, del giallo di Numidia, dei bianchissimi marmi di Taso, di Chio, di Caristo. Beato Pollio, che frequenta la greca Napoli; più dei suoi concittadini puteolani, i Napoletani sapranno degnamente apprezzare il suo animo raffinato!"



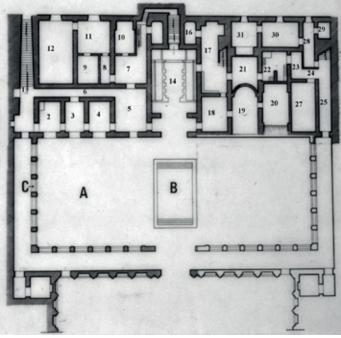


Il Palazzo di Pollio Felice oggi

VILLA ROMANA DI MINORI del I secolo d.c. costruita tra il 30 e il 60 d.C. Purtroppo, non si hanno tracce scritte del proprietario, di certo benestante e raffinato.







Pianta ancora visibile

VILLA ROMANA A POSITANO, numerosi fonti fanno riferimento a Posides Claudi Caesaris, un liberto dell'imperatore Claudio, dal cui nome deriverebbe il toponimo di Positano. Personaggio di alto rango e ricchezze che Claudio premiò per la sua partecipazione alla conquista della Britannia. P. C. Caesaris, si distinse anche come architetto, e in tempo di pace progettò diverse ville e impianti termali in varie zone tra Pozzuoli e Costiere.

Le poche stanze visibili sono testimonianza di raffinatezza ed eleganza.





A questo punto, penso sia facile immaginare l'intenso traffico via mare e terra per approvvigionare tutte le attività di questa moltitudine di persone a dir poco esigenti.

Una incredibile opulenza che alimentava l'importazione e l'esportazione di prodotti da e per tutto l'impero.

Artisti, banchieri, commercianti, schiavi, stregoni, marinai, cuochi, ristoratori, sacerdoti, gladiatori, soldati, politici, artigiani, carpentieri costruttori e medici, tutti a sodisfare le richieste sempre più stravaganti, all'ombra di un vulcano e tra crateri dei campi tonanti. E anche qui il destino era in agguato, gli avvenimenti che posero termine alla dolce vita nella Baia di Napoli e Salerno furono essenzialmente eventi naturali:

- il terremoto dell'anno del 62 d.C. nei primi giorni di febbraio
- l'eruzione del Monte Somma il 24 ottobre del 79 d.C.

Il terremoto fu devastante, si stima del VI grado della scala Mercalli, con epicentro nei pressi di Stabia. L'eruzione del Monte Somma (poi Vesuvio) ebbe inizio con una violenta esplosione nel primo pomeriggio e durò per oltre settanta ore.

Queste due catastrofi determinarono l'abbandono di palazzi e ville, ormai non più abitabili. Le migliori descrizioni di questi disastri ci sono pervenute da Seneca per quanto riguarda il terremoto, e da Plinio il giovane per l'eruzione.

La morfologia della Baia di Napoli era ormai irrimediabilmente cambiata.

I soliti mistificatori scrissero di una punizione divina, dovuta agli eccessi di piaceri e dissolutezze. Il che significa che siccome da allora fino ad oggi ci sono stati centinaia di terremoti e decine di eruzioni, il golfo di Napoli è destinato dunque a una eterna punizione.

Furono anni bui, se aggiungiamo l'incendio di Roma nel luglio del 64 e la distruzione del Tempio a Gerusalemme nel 70. E allora?

E invece, cari lettori, eccoci ancora qui. Il golfo di Napoli e quello di Salerno sono tra i luoghi più visitati al mondo, perché qui nulla e scontato.

Noi chiamiamo il Vesuvio Sua Maestà, e i Campi Flegrei la sua corte.

Qui la vita è oggi, qui nasce l'Amore con la natura, ancor più se ribelle. L'incognita della vita ti fa apprezzare la sua bellezza, con i suoi tramonti rossi e gli sguardi intensi.

Nella stessa atmosfera di duemila anni fa, qui, un poeta contemporaneo ha scritto:

"Quando saremo due cambierà nome pure l'universo".



Solo per completezza storica: alla morte di Nerone, nel maggio del 69 d.C., non essendoci eredi si estinse l'eredità dinastica Giulio-Claudia. L'impero degenerò nel caos più feroce, i generali dell'esercito, per contendersi il trono, si scontrarono con le loro armate in una lotta fratricida, e tra il 68-69 d.C., si succedono quattro imperatori.



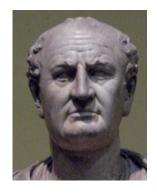
Galba, 9 giugno 68 – 15 gennaio 69 d.C. assassinato dai pretoriani



Otone, 15 gennaio al 16 aprile 69 d.C. morto suicida



Vitellio, 16 aprile- 20 dicembre 69 d.C. ucciso dal popolo



Vespasiano, dicembre 69 - giugno 79 deceduto per malattia

Fonti bibliografiche a richiesta c.mollo43@gmail.com

